

Orto botanico al Valentino.

Fin dal principio del secolo passato Vittorio Amedeo II istituiva, ad imitazione di quello che si era fatto in Francia pel *Jardin des plantes*, un Orto botanico, e gli assegnava un ampio spazio, presso al Castello del Valentino, onde il nome che gli rimase poi sempre di Orto botanico del Valentino. Ne ebbe allora la direzione Bartolomeo Caccia, professore di materia medica e di botanica, ma vi operò più efficacemente assai del direttore e professore il veneziano Angelo Santi, che ebbe titolo di Regio Botanico. A mezzo dello scorso secolo venne in Torino Vitaliano Donati di Padova, naturalista illustre, che diede all'Orto botanico del Valentino un impulso poderosissimo, e gli assegnò fin d'allora il suo compito principale, quello dello studio con ogni miglior modo condotto delle piante alpine: il Donati fece ripetuti viaggi in montagna e cercò i modi migliori di tener vive il più a lungo possibile al Valentino le piante delle Alpi. È mirabile l'operato di questo naturalista rispetto all'Orto botanico del Valentino, e la meraviglia cresce quando si sappia che, come diremo fra breve, egli fondò pure il Museo zoologico, e tutto ciò in pochi anni, perchè imprese per ordine di Carlo Emanuele III un grande viaggio in Oriente, e lasciò la vita in mare veleggiando verso il Malabar addì 26 gennaio 1762. Dopo la morte del Donati, tenne la direzione dell'Orto botanico l'Allioni, che fu scienziato veramente insigne, ed ebbe il merito di occuparsi in particolar modo e molto felicemente della flora del Piemonte; gli tennero dietro Dana, Balbis, Biroli, Capelli, il quale ultimo, partito per l'Alemagna collo scopo di andarvi a far da medico in